Giuseppe Haydn

La Creazione del Mondo

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

1893

LA
CREAZIONE DEL MONDO

Oratorio in 3 parti

MUSICA

di **GIUSEPPE HAYDN**

Personaggi della 1ª e 2ª Parte

RAFFAELE ..... *(Basso)*
GABRIELE Arcangeli ..... *(Soprano)*
URIELE ..... *(Tenore)*

Coro di Angeli.

Personaggi della 3ª Parte

ADAMO ..... *(Basso)*
EVA ..... *(Soprano)*
URIELE ..... *(Tenore)*

Coro di Angeli.

Firenze, 1893. - Tip. Galletti e Cocci.

INTRODUZIONE

IL CAOS (sola Orchestra)

PARTE PRIMA

RAFFAELE. Creò da prima Iddio il ciel, la terra;
Ma giaceva la terra informe e vuota —
E tenebre profonde ricoprian l'abisso.

CORO. Del Signor lo spirto scorrea sull'acque,
E Dio disse: luce si faccia! — e si fe' luce!

URIELE. E Dio vide la luce e a lei sorrise
E la luce e le tenebre divise.
Al brillar degli almi rai
Sparir l'ombre antiche e nere
Ed affulse il primo dì.
Cessò il disordine —
E in mezzo all'ordine
Beltà apparì!
Fuggon vinte d'averno le schiere
Dell'abisso più cupo nel fondo,
Dell'orribile notte nel sen.

CORO. Lo spavento, l'affanno, lo sdegno
Le accompagnan nel pallido regno:

E le pascon d'eterno velen.
E un nuovo mondo allor
Del nume creator
Al gran comando appar.

RAFFAELE. E Dio fè il firmamento! — E l'acque che di sopra
Al firmamento stavano — dall'acque separò
Che eran di sotto. — E così fu —
Già stridon le furiose procelle — e come paglia
Al vento, del ciel volan le nubi. — Guizzando
Van le folgori di fuoco; — e spaventoso
Rugge il tuono intorno. Dall'onde in alto sale
L'umor che in pioggia scende o in dura grandin greve,
O in lievi fiocchi d'illibata neve!

GABRIELE. Sorpresi a sì grand'opre son gli angeli del ciel,
Ed alte lodi intonano
Al grande Autore — ed al secondo dì.

CORO. Ed alte lodi intonano
Al grande Autore — ed al secondo dì.

RAFFAELE. E Dio così parlò:
Nel luogo istesso tutte s'adunin l'acque
Che sotto stanno al ciel.
L'arido suolo mostrisi a nudo: E così fu.
Si chiami — l'arido suolo — Terra —
E dell'acque l'union — chiamisi Mare.
Tutto Dio vide, e piacquesi approvare.
Rotolando spumanti marosi
Rimugghiante scatenasi il mar;
La già sorgono i colli petrosi,
L'alta cima dell'Alpi già appar.
D'immensa pioggia in seno,
Serpeggia il vasto fiume
Ricco di molto umor.

Lento il ruscello ameno
Bagna la queta valle,
Nè sa che sia rumor!
E Dio disse:
Produca dal suo seno
La terra erbe diverse
E piante che germoglino —
E sui rami portino frutta
Ognuna a se conforme,
Ed abbiano lor seme, onde perenne
Viva la specie loro: — E così avvenne.

GABRIELE. Dell'occhio al diletto — la vasta pianura
Si tinge, s'ammanta di fresca verzura:
All'avido sguardo accrescono i fiori
L'incanto, il piacer!
Là di balsami grato tesoro
Si prepara dell'egro alla calma,
Sotto i frutti quà piega la palma
Offre il bosco là d'ombre ristoro,
E del monte —
Corona la fronte
D'irta selva —
Frondoso cimier.

URIELE. Allor gli angioli santi
Proclamaron cantando il terzo dì
L'opre lodando e il sommo Autor così.

CORO. La mano all'arpe,
A noi la cetra;
Sciogliam per l'etra
Canti al Signor.
Di tanti pregi e tanti —
Il mondo Egli adornò,

Il suo poter si canti
Che sì gran cose oprò.

URIELE. Disse poi Dio:
Due luminari eccelsi — splendan nell'alto ciel;
La notte e il giorno dividano costanti
E all' orba terra mandino luce,
Segnino gli anni e i giorni, e le stagion novelle
Coi visibili moti;
E insieme fece allor gli astri e le stelle
Ecco in un mar di luce
Sfavillante di raggi il sole ascende,
E qual sposo ridente, e qual gigante altero
Segna sua certa via per l' emisfero.
Cheta movendo in suo placido lume
Striscia la luna all'alta notte in seno:
Del ciel l'azzurra volta
D' innumerabil' astri il fuoco avviva!
Gli angioli eletti allora —
Il quarto giorno annunziano, cogli immortali canti,
Del sommo Autor così esaltando i vanti:

CORO. Palesano i cieli le glorie del Signore,
E l' opre di sua man — il firmamento!

GABRIELE, URIELE, RAFFAELE. Le annunzia al vegnente il giorno che muor,
La notte cadente all' altra così:
Non v' è nel mondo luogo remoto
Che lui non lodi, che lui non canti
Tutto lo celebra la notte e il dì!

CORO. Palesano i cieli ecc. ecc.

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA

GABRIELE. E Dio sì favellò:
Generi l'acqua di viventi creature immenso stuolo,
E produca feconda augelli ancor che sopra a terra il volo
Stender amin leggeri e s'alzino volando infino al polo.
Sull'ali orgogliose già librasi l'aquila ardita,
Già slanciasi al vol.
Non spazii, non cose la rattengon nell'alta salita
Và in cerca del sol.
L'allodola lieta saluta il mattino
E gemon d'amore le fide colombe
Assorte in piacer.
Fa l'aure e il boschetto l'arguto usignol
D'intorno echeggiar!
Non era ancor duolo per entro il suo petto
Nè al pianto il suo canto soleva accoppiar.
RAFFAELE. E Dio l'ampie balene e l'altre
Tutte creò spiranti belve, e benedille
E disse: Fecondi siate tutti
Dell'aria abitatori. Crescete,
E in ogni fronda cantate,
E voi crescete — o pesci — crescete
E i mari empiete — crescete

Tutti — sù — moltiplicate
E nel vostro Signor vi rallegrate
Gli angioli stupefatti scossero i plettri d'oro, e i bei portenti
Disser, del quinto dì, con questi accenti:

GABRIELE. Di lieta amenità, di verde smalto
Adorni i colli mostransi all'occhio ammirator.
Dal cavo seno lor in cristallini umor
Giù volvesi il ruscel di salto in salto.

URIELE. Di bella ilarità da un dolce assalto vinti
Gli augel s'inalzano e scorron l'aure al vol.
Al variopinto stuol le piume indora il sol
E dona ai bei color — nuovo risalto.

RAFFAELE. Quà e là per l'onde luccica
Guizzando il gregge mutolo
D'alate freccie appar,
E da' profondi vortici
Su viene il vasto Leviatan
E caccia innanzi il mar!

GABRIELE, URIELE, RAFFAELE } Oh quanto grandi, oh quanto,
Son l'opre tue, Signore, chi numerar le sa!

DETTI E CORO. Grande è il Signor nel suo poter
E la sua gloria non mai cadrà.

RAFFAELE. E Dio disse:
Dal suo grembo la terra tragga salme viventi
E specie abbian diverse: — Quadrupedi, serpenti
Al suol striscianti,
Ed ogni sorta d'animali erranti.
S'apre tosto la terra
Ed al divino accento
D'animai turba infinita
Sorge in perfetto stato
E tutti han vita.

Di giubilo ruggendo — stassi il leon colà;
Di quà ne sbuca l'agil tigre;
La ramosa fronte erge snelletto il cervo;
Irte le chiome, nitrisce, salta, il coraggioso,
Il forte, l'indomito destrier.
Pei verdi prati già pascolan divisi
In più gruppi gli armenti, e bianca ondeggia
Quà e là pei campi la lanuta greggia.
Quasi nembi di polve
Ronzan, salgon, discendon
Degl'insetti le squadre,
E in lunghe striscie
Disegnano il terren colubri e biscie.
Già splende il ciel di sue gran faci adorno,
Già di sua pompa và la terra altera,
L'aure già ingombra la pennuta schiera,
Già i pesci van pei campi ondosi intorno,
Degli animali il piè già preme il suol
Ma al suo fin giunta non è ancor l'opra
Un ente mancavi, un ente ancor!
L'ente che miri di Dio le imprese
Che adori e ammiri il suo Fattor!

URIELE. E Dio creò quest'ente,
A sua immagin lo fece,
Ad immagin d'un Dio, lo creò.
Di doppio sesso dotò la specie sua,
Quindi il vital suo fiato in volto gl'inspirò!
Divenne, l'esser nuovo allor, ente immortal!
Altero, vago, e trepido
Rivolto al ciel le ciglia
Del mondo meraviglia
Chi vien? Chi è mai? Chi è?

L' uom — di natura il re!
Di sua feconda mente
Fa l' ampia fronte fede,
E, nell' acceso sguardo,
L' alma brillar si vede
Immago del Fattor!
Al sen beato accostasi
La da lui tratta sposa
Piena di grazia e amor!
Ridente, quella, e florida
Al par di primavera,
Di gioia gli empie il cor!

RAFFAELE. E Dio mirando le create cose
Ottime le trovò. Le alate schiere
Fecer pel sesto dì l'eteree rive
Suonar di mille allor voci giulive.

CORO. Compita è la grand' opera!
La mira e la vagheggia contento il Creator.
Noi pur plaudiam cantiam.
Di Dio la lode suonar facciam!

GABRIELE *e* URIELE. A te innalza ognun lo sguardo,
Per suo cibo ognun fa prieghi;
Tu, Signor, la man dispieghi
E satollo ognun se' n va.

RAFFAELE. Se tu il volto a tergo giri
Tutto trema e gel si fa,
Se il tuo fiato a te ritiri
Tutto in polvere si sfà.

URIELE *e* RAFFAELE. Se lo doni un' altra volta
Tutto è pien di nuova vita
E la terra rivestita
Par d'insolita beltà.

CORO. Compita è la grand' opra!
Di Dio le lodi cantiam, plaudiam:
L' altero nume e santo
Tutti esaltiam col canto:
Ei solo é sommo e grande
Alleluia, alleluia, e tal sarà.

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

URIELE. Fra le rosate nubi in cielo ascende,
Desta da un dolce suon la bella aurora;
E dell'eteree sfere
Purissima armonia nel suol discende.
Ora è bello ammirar la fortunata coppia;
Ve' come a man strette se'n vien,
E l'umide pupille
L'arde di grati sensi amabil fuoco.
Le lingue ora sciorranno. Ad alte voci
Diran le lodi del Fattor. Gli accenti
Sciogliam noi pur — seguiamo i lor concenti.

EVA *e* ADAMO. Dell'alta sua bontade,
Padre, Signore e Dio,
Piena è la terra e il ciel.
Questo mondo — sì vago, sì giocondo
È l'opra di tua man.

CORO. Risuoni in ogni etade
Signor la tua bontade —
È l'opra di tua man.

ADAMO. Oh sol che primiero
Fra gli astri risplendi,

Del dì condottiero
Oh quale tu il rendi
Bei fiumi versando
D' eletto splendor.

ADAMO e CORO. Tra via tu annunzi le glorie
Il sapere del sommo Dator.

EVA. Voi luna, voi stelle,
Che a notte imperate,
Soavi concenti
D' amore formate.
Lodate il Signor,
Coi volti lucenti
Lodate il Signor!

ADAMO. Voi tutti, o elementi,
Che forme novelle
Valete a crear,
Voi nebbie e vapori
Che adunano i venti
Che sciolgon del par —
Lodate il Signore:

CORO. È grande il suo nome
Siccome il poter!

EVA. Chinatevi, o piante,
Voi, fonti, gemete
Di gioia e piacer!
Bei fiori, esalate
Fragranze gradite,
Le lodi voi dite
Del vostro Fattor.

ADAMO. Voi che movete il passo,
Voi che spiegate il volo,
Voi che guizzate in mar...

EVA. ADAMO e CORO. } Cantate voi tutti
L' eccelso Dator,

EVA e ADAMO. Voi monti, voi valli,
Voi cupe foreste,
Voi spechi, voi grotte
Voi quando s' aggiorni,
Voi quando s' annotte,
Al nostro fat' Eco
Festoso clamor!

CORO. Gloria a te possente Creatore
Tu vuoi l'universo — ed eccolo già!
Tremante e devota la terra t'adora,
Tua santa memoria eterna vivrà.

ADAMO. Dei dover nostri al primo demmo sfogo, o consorte;
Al supremo Dator grazie rendemmo: ora mi segui,
Oh di mia dolce vita gentil compagna io ti precedo. Ad ogni
Passo, un piacer novel l'alma ci assalirà...
Per ogni dove prodigi incontrerem. Vedrai di quanto
Lieta è la bella sorte cui Dio ci destinò. Si, si lodarlo,
Amarlo sempre, e senza fin, vogliamo!
Vieni, mi segui, io ti son scorta, andiamo.

EVA. Oh tu percui son nata, mio ben, mia vita,
Mio sostegno e tutto, m' è legge il tuo voler.
Sì volle Iddio, ma l'ubbidire a te, a te ubbidire
Mi dà un piacer, che vince ogni desire.

ADAMO. Cara sposa a te vicino
Paga è l'alma; il tempo vola,
Ogni istante a te m'invola
E m'inonda di piacer.

EVA. Caro sposo, a te vicino
Tutt' è gioia in questo core,

Tu mia speme e mio signore
In te vivo e del tuo amor.

ADAMO. Dell' alba il ritorno o quanto m' alletta —

EVA. Sul fine del giorno pur cara è l' auretta —

ADAMO. Dei frutti succosi pur grato è il sapor —

EVA. Dei fiori vezzosi pur grato è l' odor! —

(A due).

Ma senza di te,
Che vale per me
L' aurora? l' odore?
Con te solo v' è piacere
E te sol brama il core.

URIELE. O avventurosa coppia,
Ah senza fin beata,
Se desir non t' accieca
Di più voler di quanto or t' è concesso,
O di saper più che non t' è permesso.

CORO. Su si plauda, su si canti
Su lodiamo il Creatore —
Bella gara accenda i canti
Nel dar sfogo al nostro amore!
Eterna sia, Signor, la gloria tua.
Amen.

FINE.

Prezzo: 50 Cent.mi